

→ **Un milione** di lavoratori ha usufruito nel 2010 di misure di sostegno
 → **È urgente** per il sindacato una riforma a partire dai requisiti di accesso

Cgil: gli ammortizzatori vanno semplificati ed estesi

Riformare con urgenza gli ammortizzatori sociali, lo impongono i numeri del ricorso ai vari tipi di cig. Per la Cgil vanno rivisti innanzitutto i criteri di accesso in modo da includere più lavoratori possibile.

SANTO IANNÒ
 ROMA

Numeri da capogiro. Oltre un milione le persone che, nel 2010, hanno usufruito delle misure di sostegno al reddito. Cassa integrazione, disoccupazione ordinaria e mobilità non fa differenza. Secondo lo studio dell'Istituto di ricerche economiche e sociali (Ires), presentato ieri al convegno della Cgil sulla crisi occupazionale, sono 900mila in più le ore di cig autorizzate quest'anno rispetto al 2007. Mentre il tasso di disoccupazione è passato dal 5,9 per cento all'8,6 e un terzo dei giovani tra i 15 e i 24 anni non lavora.

LA MALATTIA E LA CURA

Il ricorso agli ammortizzatori sociali sembra la cura ma in realtà può solo aiutare il sistema a reggere l'urto della crisi. Prima però, secondo la Cgil, questi strumenti vanno cambiati. Accesso a tutti i lavoratori, eliminazione dei requisiti di anzianità, due categorie per mobilità e disoccupazione

e aumento della retribuzione: questi i punti cardine della riforma proposta dal sindacato guidato da Susanna Camusso.

Gli ammortizzatori sociali sono strumenti che drogano il sistema produttivo perché molte aziende beneficiano di misure a sostegno del reddito senza pagare contributi, come rileva il coordinatore dell'area mercato lavoro della Cgil, Claudio Treves.

Ridurre l'architettura normativa per non lasciare fuori dal sistema chi ha perso o rischia di perdere la propria occupazione è il primo punto della riforma.

INCLUSIONE

Inclusione che non differenzia i lavoratori per settore di attività,

dimensione dell'azienda e collocazione territoriale. Il secondo punto riguarda l'eliminazione dei requisiti di anzianità, altro criterio di esclusione secondo l'Ires. Si passa così a un'anzianità lavorativa di 90 giorni, estesa a tutti i dipendenti, per la cassa integrazione; mentre per la disoccupazione bastano 78 giorni, ma i mesi di sussidio non possono superare quelli di contribuzione. Per la mobilità tetto di 36 mesi in 5 anni.

Capitolo retribuzione: un unico massimale lordo di 2.600 euro (oggi varia secondo lo stipendio), riduzione percentuale per la disoccupazione (dall'80 per cento per il primo anno fino al 50) e l'80 per cento del salario per la Cig. Problema finanziamento: dove recuperare 5 miliardi di euro per le maggiori retribuzioni e l'aumento degli aventi diritto a forme di sostegno? Un'idea è l'aumento del costo dei contratti per le imprese. A partire da quelli a tempo determinato che, per l'economista Tito Boeri, avviano a lunghi periodi senza lavoro. ♦

